

Una delegazione si è incontrata con il governo regionale e con i partiti della maggioranza all'ARS

# Seimila abusivi «per necessità» a Palermo: Rimuovere il veto alla sanatoria edilizia

Alla testa del corteo i sindaci e i gonfaloni di 40 comuni siciliani - «La legge urbanistica è stata votata da 5 partiti e 5 partiti devono difenderla» - «Vinniro per sequestrari» - Il PCI presenterà un nuovo disegno di legge

Dalla nostra redazione

PALERMO — Hanno portato anche una cartina della Sicilia con su scritto: «Isola abusiva» e segnate in rosso le decine di «capitoli» dell'abusivismo edilizio per ora nell'isola: Gela, Bagheria, Alcamo, Mazara del Vallo, Marsala. L'imponente corteo degli «abusivi per necessità» provenienti da ogni angolo dell'isola — erano oltre seimila — ha sfilato ieri mattina per le vie del centro di Palermo. La manifestazione, indetta dalla lega delle autonomie, per protestare contro l'impugnativa del commissario dello stato alla sanatoria dell'abusivismo popolare contenuta nella legge urbanistica varata dall'ARS a dicembre, si è conclusa con un serrato confronto di una folta delegazione di amministratori e di cittadini con il governo regionale, rappresentato dall'assessore al territorio, il dc Mario Fasino e con i capi-gruppo della maggioranza all'assemblea.

Alla testa della sfilata 40 gonfaloni dei comuni e i sindaci con la fascia tricolore. Poi fittissimi cordoni composti da delegazioni provenienti un po' da dovunque. Ma il gruppo più massiccio senza dubbio quello che alle 11 del mattino è sbucato in piazza Verdi, proveniente dalla provincia di Catania. Dalla città etnea erano venuti in massa interi quartieri, nuclei familiari al gran completo, molte donne, che con un'incredibile combattività hanno scandito a gola spiegata: «sanatoria subito, immediatamente»; «la casa è nostra, la casa non si tocca»; «voi, voi, voi, gli abusivi siete voi»; «case, scuole, ospedali, nei quartieri popolari».

La richiesta è quella di una precisa e immediata iniziativa del governo della regione che, senza porre altro tempo in mezzo, sgombri il campo dalla impugnativa del commissario dello stato, facendo in modo di soddisfare le attese della popolazione. «Cinque partiti — era scritto in un cartello — hanno votato la sanatoria; cinque partiti devono difenderla». Dal movimento di massa sorto in questi mesi nei quartieri abusivi delle città siciliane fioriscono nuovi slogan che incalzano il governo regionale, richiamandolo a stare ai fatti («vignetta» fa in fretta, in Sicilia non aspetta); «Mattarella cosa fai? senti, senti i nostri guai»; per non deludere le attese e la elementare drammatica «fame di case».

Chi sono questi «abusivi» siciliani? Un altro slogan, ripetuto dall'altoparlante del pullman che ha fatto il corteo spiegava: «siamo lavoratori, non speculatori»; un altro ancora che campeggiava sul disegno di una casetta modesta ad un piano invece dei balconi: «l'ho costruita con sacrifici, la difendo con dignità».

Tra l'incudine dei sequestri ordinati dalla magistratura in una «vignetta» riprodotta in uno striscione un bimbo lira per la giacca un uomo: «Papà, chi bonnu?»; «Vinniro per sequestrari» — Papà, che vogliono? Sono venuti per sequestrare — ed il martello della necessità di trovare un alloggio, pur precario, nei mostruosi quartieri senza servizi disgiunti dalla speculazione fondiaria, gli abusivi reclamano, insomma, che il governo regionale stia ai patti e faccia sentire la sua voce contro ogni prevaricazione antiautonoma.

Nel corso dell'incontro coi parlamentari comunisti a Palazzo dei Normanni questi ultimi hanno annunciato che, al fine di stringere i tempi delle decisioni, il gruppo parlamentare presenterà in queste ore un disegno di legge che ripropone le norme impugnate dal commissario dello stato, in modo che l'assemblea possa tornare a votare sul provvedimento, per ovviare alla impugnativa senza alterare i contenuti fondamentali della legge.



La mobilitazione dei movimenti femminili ha vinto le resistenze della giunta sarda

## Dopo mesi di ritardi e boicottaggi approvata la legge per i consultori

Un punto di partenza per affrontare gli innumerevoli problemi delle donne e dell'infanzia - A colloquio con la compagna Cardia - Le richieste del PCI e dei partiti laici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il consiglio regionale sardo ha riapprovato con 46 voti favorevoli e 4 contrari il disegno di legge che istituisce i consultori familiari. Il testo — modificato tecnicamente nella parte finanziaria, e all'art. 10, con un emendamento concordato dalla giunta regionale col governo centrale — non muta nella sostanza la formulazione precedente. Il gruppo del PCI ha ribadito la propria posizione favorevole alla legge ed ha denunciato tutti i ritardi e le resistenze frapposti alla istituzione di un servizio profondamente innovativo sul terreno civile, sociale e sanitario.

Le preoccupazioni che i comunisti manifestarono nella seduta del 2 ottobre scorso si sono, infatti, rivelate fondate.

### La Balsamo di Modugno vuole liquidare

MODUGNO — La richiesta della messa in liquidazione della azienda è l'ultimo atto di un atteggiamento provocatorio e antisindacale della direzione della Balsamo. La proposta di legge è scaturita come minaccia ulteriore ai lavoratori che stanno da un mese in assemblea permanente per difendere il posto di lavoro dei 25 licenziati su un organico di circa 70 lavoratori.

Ma neanche questa iniziativa del Comune di Modugno ha scalfito il risultato voluto dalla direzione della fabbrica e la risposta delle maestranze è stata ancora una volta compatta. L'assemblea ha infatti emesso subito un comunicato nel quale si denunciavano le responsabilità del padronato tendenti a smantellare una fabbrica con una tecnologia avanzata e con un patrimonio professionale notevolissimo.

Il gioco infatti è proprio quello di scemficcare con il ricatto dello smantellamento l'organizzazione sindacale in fabbrica che raggiunge in questa azienda un alto indice di politicizzazione. Tra i licenziati quasi tutti sono del consiglio di fabbrica e del Comitato direttivo provinciale. Ma la divisione fra i lavoratori non è passata e tutta l'assemblea in seduta permanente respinge le posizioni di una direzione che ha attinto centinaia di milioni dalle casse dello Stato.

te. Il 27 ottobre il governo comunicò alla Regione, con motivazioni poco chiare e pretestuose il rinvio della legge. I rilievi del governo colpivano innanzitutto per l'assenza di «equivocità» in merito alla legge regionale e rivolta ai consultori privati. In altre parole, il governo chiedeva «maggiore garanzia» per i consultori privati, ed anzi la sua iniziativa si traduceva in un aperto attacco all'unità del servizio pubblico ed al suo pieno funzionamento, nonché in una richiesta esplicita di frantumazione delle prestazioni.

### Si dimette a Cassano la Giunta comunista

CASSANO JONICO (Cosenza) — L'ultimo Consiglio comunale tenutosi a Cassano ha sancito ufficialmente le dimissioni del sindaco e della Giunta municipale, un monocolore dc che, con grande senso di responsabilità e con enormi sacrifici, aveva assunto la direzione amministrativa del Comune di questo importante centro della provincia di Cosenza, dopo che altri partiti, per ragioni diverse, non avevano ritenuto di impegnarsi, in prima persona, a reggere le sorti di questa amministrazione comunale.

La Giunta minoritaria del PCI aveva l'appoggio esterno della Democrazia cristiana che, per le solite trite e rittorte argomentazioni, non ha ritenuto di dare vita ad una Giunta unitaria con il partito comunista. Si è così andato avanti per alcuni mesi tra mille difficoltà e affrontando, con coraggio, alcuni problemi della cittadina.

In questi ultimi tempi la situazione politica ed amministrativa si era fatta intollerabile. La Dc voleva far pagare un duro prezzo alla Giunta per il suo sostegno, mentre il tono dei suoi dirigenti diventava sempre più arrogante ed in partitocrazia. A proposito delle nomine per il Consiglio di amministrazione del locale ospedale che da anni attende di poter entrare in funzione. Il nostro partito non poteva certo sottostare ai ricatti della Dc, né era possibile per la Giunta continuare a restare in carica dopo il voltafaccia democristiano. Quest'ennesima crisi si presenta, ora, di assai difficile soluzione.

na era peraltro il senso della lettera con cui veniva annunciato il rinvio della legge sui consultori. Proprio alla Sardegna, regione a statuto speciale, il governo nazionale riservava una strenua difesa della iniziativa privata, che non riteneva essere nella legge approvata dalla assemblea adeguatamente tutelata. L'aspetto più grave di tutta questa vicenda è, però, la colpevole indifferenza della giunta regionale. Perché l'assessore alla Sanità, il democristiano Roich, è rimasto a guardare?

### Si dimette a Cassano la Giunta comunista

«L'assessore alla Sanità — conferma la compagna Cardia — non ha mosso un passo per ben 4 mesi, non ha ritenuto opportuno rivendicare di fronte al governo la autonomia e la validità della scelta operata pressoche all'unanimità dal consiglio regionale. Anzi l'assessore Roich ha aspettato che fossero le donne a sollecitare un intervento per sbloccare la situazione, dando corso ad un immediato confronto che spazzasse via ogni ulteriore equivoco e resistenza».

«Proprio grazie alla mobilitazione delle donne organizzate nei movimenti femminili del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI, del PLI, del PSD'A, nell'UDI, nell'AIED, nel Coordinamento regionale della CGIL-UIL, e nel gruppo donne CIGL di Cagliari, la giunta regionale ha infine preso i dovuti contatti con il governo».

La riapprovazione della legge in consiglio rappresenta peraltro solo un punto di partenza per affrontare problemi innumerevoli e gravi che da troppo tempo aspettano una soluzione. «Nella lettera aperta che i movimenti femminili hanno rinviato all'assessore regio-

nale alla sanità — dice ancora la compagna Maria Rosa Cardia — c'è un richiamo esplicito perché siano finalmente rese operanti sia la legge che istituisce i consultori familiari, sia la legge sulla tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza. Queste richieste sono state formulate dai rappresentanti comunisti e dagli altri partiti laici anche in sede di dibattito al consiglio regionale per la riapprovazione della legge sui consultori, ed è stato altresì detto che le donne sarde continueranno a battersi nella convinzione che con i vari problemi ci si deve confrontare in modo serio e costruttivo, seguendo attivamente i iter delle leggi che concorrono al processo di crescita e di emancipazione dell'intero popolo sardo».

### Si dimette a Cassano la Giunta comunista

«Dal canto nostro, ricordando che le Nazioni Unite hanno ritenuto opportuno dedicare quest'anno alla condizione di donna il tema: «L'uguaglianza», mettiamo di chiedere all'onorevole Roich quando verranno aperti i consultori, quando entreranno in funzione il centro microcentro e il nuovo ospedale di Cagliari, la quale verrà preparato un piano per la formazione e l'aggiornamento del personale. Quando, insomma, dovremo attendere ancora per vedere messe in atto le misure indispensabili che testimoniano una volontà ed un impegno reale della giunta regionale in direzione della tutela maternoinfantile? La posta in gioco è condotta la compagna Maria Rosa Cardia è troppo alta per consentire che ancora una volta si accumulino ritardi gravi, se non boicottaggi aperti».

g.p.

## L'Oriente è grigio

PALERMO — Pur di non dare la notizia della imminente manifestazione degli «abusivi» a Palermo, nell'edizione delle 14.30 del «Gazzettino di Sicilia» lo studio centrale ha passato quasi subito la linea a quello di Catania (a per le consuete notizie dalla Sicilia orientale); i colleghi orientati avevano preparato infatti un ghottu menu (a parte la notizia della morte sospetta del bimbo di Catania, un lungo servizio su una riunione a Taormina presieduta dall'assessore al turismo, un altro su una operazione dei carabinieri di Ancona e la prima al teatro Bellini).

La protesta degli abusivi era senza dubbio il fatto politico del giorno. Ma alle 14.30 non ne è stata fatta parola. Il «consiglio» «gazzettino» ha preferito guardare ad oriente. Che, in questo caso, aveva un colore rassicurante: il grigio.

All'ospedale di S. Giovanni Rotondo, un comune del Foggiano

# Bando di concorso per soli obiettori

Interrogazione del PCI al presidente del consiglio regionale Un'altra iniziativa comunista per il ricovero di un neonato

Dalla nostra redazione

BARI — Due interrogazioni urgenti del gruppo del PCI al presidente del Consiglio regionale impegnano l'attenzione delle forze politiche sui problemi dell'organizzazione sanitaria in Puglia. L'iniziativa del gruppo comunista è stata sollecitata da un discutibilissimo bando di concorso in un comune del Foggiano da una parte, e dal ricovero al Policlinico di un neonato con insufficienza respiratoria dall'altra.

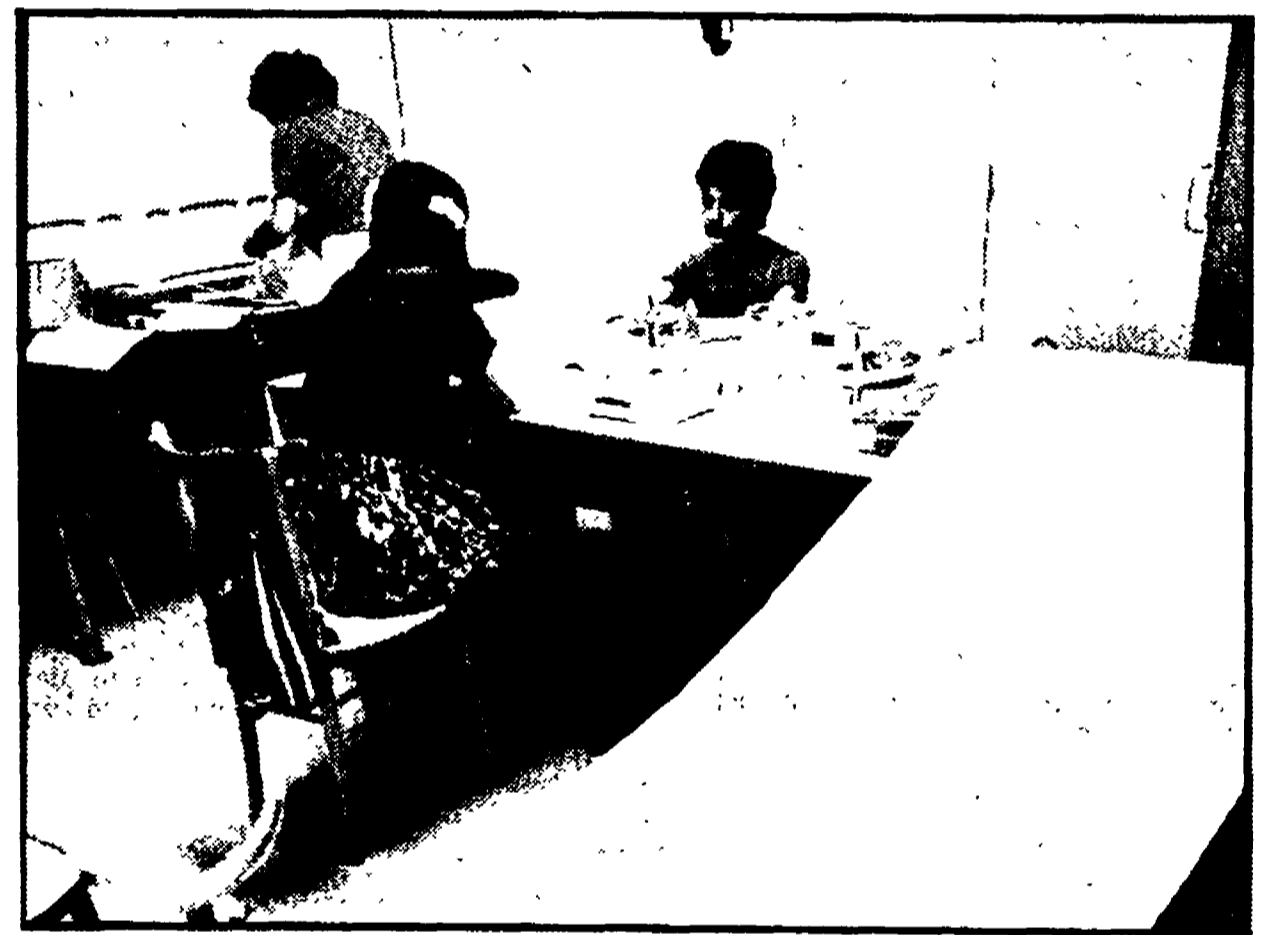
Nel primo caso la denuncia dei comunisti riguarda un episodio di vera e propria discriminazione, che mette in discussione gli stessi diritti costituzionali dei cittadini. Infatti fra i documenti che l'ospedale generale provinciale della fondazione «Casa sollievo della sofferenza» di S. Giovanni Rotondo richiede per il concorso pubblico dell'assunzione di due assistenti è indicata una «formale dichiarazione autenticata nei modi di legge di obiezione di coscienza, indirizzata al medico provinciale e al direttore sanitario dell'ospedale».

Dalla nostra redazione

E' evidente che questa richiesta costituisce una aperta violazione delle norme costituzionali allorché esclude il candidato che non rilasci la dichiarazione della possibilità di sostenere la prova al concorso. Nella interrogazione comunista si chiede l'intervento della giunta al fine di bloccare tempestivamente il bando di concorso manifestamente illegittimo. Altrettanto tempestivo è stato l'intervento del gruppo sull'altro caso del ricovero del neonato.

A questo proposito nel Consiglio si è sviluppato un attento dibattito e l'assessore al ramo ha fornito assicurazioni circa la situazione. In risposta la compagna Colaninno ha dichiarato che nonostante la situazione non si possa definire allarmante occorrono ugualmente misure per la prevenzione.

In particolare il PCI ritiene necessario il rafforzamento degli ambulatori con personale pediatrico, anche allo scopo di decentrare il servizio ed evitare il blocco dell'ospedale consorziale.



PALERMO - La revoca annunciata dall'assessore dopo la mozione PCI

## E' illegittima la delibera per le 10 assunzioni dell'EMS

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il governo regionale siciliano ha dovuto far annullare la delibera con la quale l'EMS, l'ente minerario siciliano, aveva assunto dieci funzionari nella società collegata SO.CHI.M.I.S.I., posta da due anni in liquidazione. La revoca della delibera, sollecitata dall'assessore regionale all'industria, il dc Grillo, è stata annunciata a Sala d'Erice dall'esponente del governo che ha risposto in aula agli interventi provocati da una mozione presentata dal gruppo comunista con la quale si denunciava la scandalosa assunzione.

L'assunzione alla SO.CHI.M.I.S.I. dei dieci beneficiari era stata avallata anche da una decisione presa a maggioranza (DC, PSDI, PSI, PRI) nella giunta delle partecipazioni regionali, col voto contrario dei comunisti. L'assessore ha dovuto riconoscere che il provvedimento di assunzione era viziato da

evidenti elementi di illegittimità; e per questo motivo è stato suggerito al consiglio di amministrazione dell'ente minerario di ritornare sui propri passi revocando la delibera. Cosa che è stata fatta il 9 febbraio scorso.

L'assessore ha anche precisato che il parere — sia pure espresso a maggioranza dalla commissione parlamentare (un parere comunque consultivo e non vincolante) favorevole all'assunzione, non avrebbe potuto e dovuto tralasciare i compiti e i doveri dell'organo di controllo chiamato a garantire la più piena legalità.

Di fronte alla decisione di annullare la delibera il gruppo comunista ha ritirato la mozione, ma il presidente dei parlamentari del PCI Michelangelo Russo, ha egualmente sottolineato come la risposta del governo confermi la giustezza della posizione del PCI, che aveva denunciato la gravità del provvedimento.

Composizione del comitato di gestione dei consultori «sulla base della proposta avanzata dalla consultazione femminile comunale, che è in armonia con quanto previsto dalla legge regionale, e che il gruppo consiliare comunista condivide».

Regolamento degli assistenti. I consiglieri comunisti chiedono inoltre l'iscrizione di tutti gli argomenti espressi nell'interpellanza all'ordine del giorno del consiglio comunale perché in quella sede possa esserci un chiaro impegno nei confronti della cittadinanza».

Sandro Marinacci

## Interpellanza comunista a Pescara sui consultori

Nostro servizio

PESCARA — I ritardi e i rinvii per l'apertura dei consultori e degli assistenti a Pescara risalgono a precise inadempienze che mettono in luce non solo disinteresse burocratico, ma una chiara volontà politica orientata a ritardare il funzionamento di strutture di evidente servizio pubblico. E quanto si ricava dalla interpellanza che hanno presentato al sindaco i compagni Mancini, Giardum e Toro, del gruppo comunista al comune, nella quale si esprime viva preoccupazione per il mancato funzionamento della commissione consultiva servizi e sicurezza sociale, e una chiara denuncia della «non più tollerabile inerzia del presidente e l'assenteismo di molti membri della commissione stessa».

Nella interpellanza comunista si sottolinea che «tali disfunzioni, già presenti nella passata attività, assumono maggiore gravità e rilevanza politica per il fatto che, nel corso dell'attuale mandato, proprio nel momento in cui la commissione deve affrontare le questioni relative alla non più rinviabile attuazione di due punti importanti dell'accordo di programma: l'apertura degli asili nido e dei consultori».

I consiglieri comunisti hanno posto sul tappeto alcuni punti fondamentali: l'utilizzazione dei locali destinati ai consultori, prima del loro effettivo avvio come strutture socio-sanitarie (possibile solo dopo la assunzione del personale), da parte della consultazione femminile comunale e dei consigli di quartiere «allo scopo di svolgere opera di informazione e promozione all'utilizzo dei consultori stessi». Discussione e sullo stato di avanzamento dei lavori, i comunisti hanno chiesto che il sindaco, in base alla legge regionale, si assuma la responsabilità di assicurare il funzionamento a tempo pieno degli otto nidi previsti e «verifica di tale possibilità anche per i consultori».

La definizione dei tempi e degli atti necessari per le assunzioni del personale. Approntamento, in base alla legge regionale, di una nuova delibera di previsione in organico e di assunzione permanente per tutto il personale necessario al funzionamento a tempo pieno degli otto nidi previsti e «verifica di tale possibilità anche per i consultori».

Regolamento degli assistenti. I consiglieri comunisti chiedono inoltre l'iscrizione di tutti gli argomenti espressi nell'interpellanza all'ordine del giorno del consiglio comunale perché in quella sede possa esserci un chiaro impegno nei confronti della cittadinanza».

Sandro Marinacci

CROTONE - Dopo l'incontro di martedì sul programma di investimenti

## Insoddisfatti i sindacati per la Pertusola

L'azienda non vuole neppure dare garanzie occupazionali - Il progetto «Crotone 130» - Il giudizio negativo delle OO.SS. si riferisce anche ad un «irrigidimento» della direzione rispetto alle proposte del movimento

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica della Pertusola hanno espresso un giudizio estremamente negativo per le risposte che la direzione nazionale della società ha dato nell'incontro di martedì 13 nella sede dell'Assindustria di Catanzaro. Le richieste sindacali si sono articolate su alcuni punti della piattaforma presentata in questi giorni dall'azienda: investimenti, (Crotone 130) ambiente e sicurezza del lavoro, appalti, indotto, turn-over ed organici.

«Nel contempo l'azienda ha posto dei problemi e non ha dato garanzie sui tempi, sia pure di massima, di realizzazione di questo progetto. Inoltre sui problemi dell'occupazione la tesi portata avanti dalla direzione è quella che anche aumentando la produzione non ci sarebbe una conseguente crescita occupazionale; addirittura c'è stato il sentore che si potrebbe verificare una riduzione di unità lavorative. Su queste risposte padronali la richiesta immediata non può non contenere elementi di disappunto e di una profonda critica nei confronti del padronato».

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno valutato le risposte dell'azienda come un irrigidimento rispetto alle proposte del movimento sindacale. Sul l'altro questione, riguardante il reparto trattamento residui, le richieste sindacali sono state, anche questa volta, precise e puntuali in merito al problema ambiente del lavoro.

Le risposte che si attendono dall'azienda riguardano il programma per la marcia dell'impianto e soprattutto se

l'azienda intende apportare le modifiche essenziali nell'ambiente di lavoro nel reparto suddetto, per ridurre il tasso di nocività portando ai minimi accettabili la presenza di piombo nella lavorazione (attualmente gli stessi minimi sono superiori rispetto a quelli consentiti).

C'è da aggiungere, nel contesto, che la direzione aveva dichiarato che l'utilizzo della macchina per la eliminazione della polverosità del reparto non avverrà prima dell'agosto di quest'anno. In alternativa le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica hanno proposto di ridurre l'orario di lavoro a sei ore giornaliere per diminuire l'esposizione al rischio fino all'impiego di questa macchina per la modifica dell'ambiente.

Carminio Talarico